

L'intervista **Tommaso Foti**

«Conte, Schlein e Cgil soffiano sul fuoco: sapevano che il sussidio non era a vita»

**IL CAPOGRUPPO
DI FDI ALLA CAMERA:
LA SEGRETARIA DEM
DIMENTICA CHE IL PD
VOTÒ CONTRO
I CINQUESTELLE**

**LA COMMISSIONE
D'INCHIESTA? NESSUN
ATTACCO AD PERSONAM
VOGLIAMO SOLO CAPIRE
SE TRIDICO HA FATTO
IL SUO DOVERE**

Tommaso Foti, capogruppo di Fdi alla Camera, sull'addio al Reddito la maggioranza tira dritto: non teme disordini?

«È evidente che c'è chi, come Giuseppe Conte, Elly Schlein e la Cgil, soffia sul fuoco, sperando forse di ottenere un'estate torrida dal punto di vista politico. E lo fanno con scarsa buona fede: la segretaria del Pd, ad esempio, dimentica che il suo partito votò contro l'istituzione del reddito».

Nessuna marcia indietro dunque?

«Dal 2019 a oggi il reddito di cittadinanza è costato oltre 30 miliardi. E non mi pare che abbia abolito la povertà, né aiutato a trovare un lavoro i suoi percettori, molti dei quali ne hanno beneficiato per quattro anni. Ed è sconcertante che chi ha voluto questa misura non dica che è nata come un sussidio a termine, non come un vitalizio. O non hanno letto ciò che hanno votato, o non sono stati del tutto onesti».

A Palazzo Chigi però si valuta una mediazione: anticipare l'assegno di supporto alla formazione per gli ex percettori alla firma del "patto" col centro per l'impiego. Che ne pensa?

«Fatte salve le verifiche di bilancio, potrebbe essere un'ipotesi valida, anche per stemperare le tensioni che le opposizioni di sinistra vogliono alimentare. Ma ribadisco: la misura cessa per chi è ritenuto occupabile: tutti gli altri non perderanno il sostegno».

La sua proposta di una commissione d'inchiesta sui mancati controlli sul Rdc ha sollevato un polverone: per Conte è "bul-

lismo istituzionale". Come risponde?

«L'ignoranza costituzionale di Conte è preoccupante. È la Carta che dà alle Camere la possibilità di condurre inchieste su materie di pubblico interesse. Non c'è alcun attacco ad personam: si vuol capire se l'Inps e il suo ex presidente, Pasquale Tridico, abbiano effettivamente svolto un'attività di controllo delle erogazioni. Verifichiamo e poi giudicheremo. Chi si assolve prima di cominciare mi fa venire in mente il vecchio adagio: *excusatio non petita...*». **Sergio Mattarella però ha invitato il Parlamento a non sostituirsi alla magistratura. E due giorni dopo voi chiedete una nuova commissione d'inchiesta...**

«Non vedo il collegamento. Non mi risulta che la magistratura sia intervenuta sul Reddito, salvo quando sono state scoperte truffe ai danni dello Stato. Noi vogliamo fare luce a monte: l'Inps ha previsto controlli adeguati oppure no? Se si vuol dipanare questa matassa, serve materiale per poterlo fare».

Maurizio Gasparri di FI avanza una proposta: invece della commissione d'inchiesta, facciamo un'indagine conoscitiva in commissione Lavoro che ha tempi più brevi. Può essere una soluzione?

«Parliamo di due indagini molto diverse. In quest'ultimo caso, non ci sarebbe nemmeno l'obbligo di presentarsi. E poi c'è l'aspetto della serietà del materiale raccolto, che così non verrebbe garantita. Quindi finirebbe tutto sui giornali mezz'ora dopo».

Col governo vi siete confrontati su quest'idea?

«È un'iniziativa parlamentare: è alle Aule che la Costituzione riconosce la facoltà di istituire commissioni di inchiesta. Tanto più che nelle stesse ore il premier era in viaggio». **La Lega però pare piuttosto fredda. Del resto, il Carroccio era al governo, quando è nato il Reddito.**

«Chiariamo un aspetto: qui non si vuole sindacare la scelta politica di un'altra maggioranza. Il reddito l'abbiamo abolito e sostituito con altri strumenti, come previsto dal nostro programma. L'obiettivo, ripeto, è capire se quella norma ha colto l'obiettivo di erogare in modo puntuale le risorse, e se è stata accompagnata da una adeguata opera di verifica».

Salario minimo, il confronto con l'opposizione alla fine si farà?

«Se c'è reale volontà di confronto nessuno si sottrae. Purché non si arrivi al tavolo dicendo: prendere o lasciare. A nostro avviso fissare per legge un minimo di retribuzione oraria è un errore, si rischia un blocco espansivo della contrattazione. Ma faccio notare che è singolare arrivare il 4 luglio con una proposta, dopo che l'opposizione ci ha messo 240 giorni per mettersi d'accordo, e chiedere di fare in fretta. Il M5S negli ultimi 5 anni è stato al governo 1.600 giorni, il Pd 1.140, senza mai sollevare il tema. Non mi pare che abbiano le carte in regola per accusarci di negligenza».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

